



Achille Occhetto

Il forum sul nuovo partito

Il leader del Pci all'assemblea di Roma: «La nuova formazione deve superare divisioni storiche e rissosità per consentire l'alternativa...»

«Chiamiamo a raccolta la sinistra»

Occhetto: nella costituente deve prevalere lo spirito d'unità

Rinnovare e unire la sinistra: è questo il senso della «svolta», l'obiettivo al cui servizio si pone la costituente...

Un'altra «necessità storica». Dice Occhetto: vogliamo costruire un nuovo partito per superare il dramma storico della sinistra italiana...

mi anchilosati di certa dogmatica marxista e leninista... Ora si tratta di andare oltre. E di dar vita ad un partito dei lavoratori...

pienamente sovrano. E tuttavia il ruolo degli «esterni» non sarà secondario. Con una premessa però: «Non è utile» dice Occhetto...

Non per caso Occhetto chiude il suo discorso con un appello affinché prevalga lo spirito di unità sullo spirito di scissione...

Protesta per il forum e replica: «Non sono io il promotore...»

Il no a Petruccioli: «Lascia l'incarico o andiamo via noi»

ROMA. Le dimissioni di Claudio Petruccioli dall'incarico di coordinatore del Gruppo di lavoro per la Costituente...

lettera prosegue assumendo il tono di una interrogazione parlamentare. I cinque firmatari pongono infatti alcune domande perentorie...

Cinque esponenti del «no» promettono di non avere mai avuto da Petruccioli alcuna informazione sull'assemblea che si è svolta ieri al cinema Capranichetta...

«Non mi sembra molto importante», ha commentato a caldo Occhetto. «Come al solito si tratta di gente di scarsa fantasia»...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «La strada che abbiamo imboccato porta a riempire uno spazio politico essenziale, dando vita ad un partito della sinistra quale oggi non esiste in Italia»...

In gioco, della scommessa lanciata otto mesi fa alla sinistra italiana, del «percorso arduo ma necessario» che è stato imboccato...

Occhetto esalta l'«ascolto reciproco» nel Pci. E osserva che se una «convivenza produttiva» è stata possibile in un «partito di origine leninista»...

Proposto un censimento di massa delle adesioni «esterne»

«No, Partito del lavoro no...» E sul nome spuntano le tendenze

«Partito del lavoro» ha un indice di gradimento bassissimo, qualcuno preferirebbe «Partito delle libertà», qualcun altro «Partito riformista»...

Si associa subito Cacciari, il filosofo veneziano: non tanto perché ne è del tutto convinto, ma «non foss'altro» dice perché ho il terrore che possa chiamarsi «Partito del lavoro»...

«quello del riformismo è stato un vessillo ideologico contro il Pci». D'Alema rilancia un altro termine, preferibile anche a «libertà»: «democrazia». Non è un gioco delle parole, è un ragionare sui principi e sui valori...

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Chiamiamolo partito delle libertà. No, meglio partito riformista. Ma riformista in che senso? Bisogna intendere: Oppure partito del lavoro: ma il lavoro è ancora un valore? Intanto organizziamoci. No, prima serve il programma. Però siamo in tanti a scriverlo...

Un cantiere affollato di costruttori, un luogo della politica senza riti e miti. Disordinato ma vero, una frontiera in movimento. Il nome del nuovo partito è uno spunto, nessuno pensa di dover decidere questo, adesso. Ma serve parlarne, serve a capire quante e quali ispirazioni si muovono attorno alla «cosa»...

Incontri «costituenti» delle comuniste in otto città meridionali

«È Mezzogiorno, parliamo di noi» Viaggio nel Sud delle donne

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. «È Mezzogiorno: ora parliamo noi»: è il titolo del manifesto che rilancia la Costituente delle donne meridionali. Slogan che dieci comuniste di spicco (da Nide Jotti a Livia Turco) propongono a cittadini, operai, casalinghe, imprenditori, giornalisti, braccianti che incontreranno, la settimana prossima, in otto città dell'Italia del Sud...

le femminile per il Sud, hanno spiegato perché questo «viaggio costituente». Qual è l'Italia meridionale che vanno ad incontrare. Il verbo che usano in realtà è un altro: «ascoltare». Premessa di Livia Turco: «A giugno scorso in Sicilia abbiamo inaugurato un'azione politica sui temi di mafia, violenza, terrorismo. La battezzammo allora «Costituente delle donne meridionali». Avveniva prima della svolta del Pci. Per noi l'obiettivo quindi non è lanciare, ma rilanciare un'iniziativa. La responsabile femminile rivendica quindi «l'autonomia» e «continuità» delle donne. Aggiunge che oggi in più avverte «una volontà provocatoria: prendiamo sul serio alcune parole che diciamo. Raddoppiamo la forza? Per noi comuniste significa dare forza alle donne e sollecitare processi di auto-organizzazione. Il primo passo è ascoltare. Uscire, aggiunge «dalla visione mis-

rabilitica delle donne meridionali, rifiutare gli stereotipi». Il Sud che incontreranno sono le operaie della ex-Barilla di Matera, che hanno rifiutato il turno notturno; le cooperative di Crotona che «credono in uno sviluppo diverso da quello degli F16». In Calabria, però, anche il gruppo di braccianti sotto inchiesta perché hanno usato come merce di scambio l'indennità di maternità inps. Marialba Pileggi, pugliese, parla di una malattia principe che non è più l'arretratezza, ma «una modernizzazione degli anni Ottanta distorta dall'intercetto di politica, affari, malavita». Livia Turco si permette una notazione «da settentrionale»: «Sono stata in Sicilia per la campagna elettorale delle amministrative. Mi sembra che lì la cosa più importante sia uscire dalla solitudine. Rappresentarsi, avere sedi. Dove il tessuto democratico non c'è, le istituzioni sono vuote e ostili». A Gela, appunto, dove il consiglio comunale è tutto maschile, si va a costruire un

«consiglio delle donne». «Non sarà una fiction. Ma un luogo in cui il disagio e la fatica diventano riflessione comune, in cui si trasformano in carica critica», spiega Pileggi. A Manfredonia, città di veleni ambientali e licenziamenti, la proposta sarà di usare la forza delle cittadine che sta portando alla chiusura dell'Enichem per strappare alle istituzioni la valorizzazione della Manfredonia degli insediamenti medioevali. Alle braccianti calabresi si offrirà di battersi per una maternità come diritto universale di cittadinanza, invece che come favore clientelare. Siccome c'è discussione su quanto l'avvio della Costituente nuoccia o faccia bene alla politica delle donne, Turco insiste a sottolineare che questi progetti «non sono un arretramento rispetto all'orizzonte della differenza sessuale. Piuttosto, vogliamo che le donne prendano la parola che gli uomini non sono stati capaci di



Livia Turco

prendere. Capire dove lo sviluppo degli anni Ottanta al Sud ha schiacciato la soggettività femminile». Una domanda. Partire in esplorazione del Sud sottintende che c'è metà del paese che chi, come anche voi, è classe politica, non conosce. A meno che l'intenzione vera sia giacobina: portare il verbo della Costituente. Qual è il significato profondo che annette a questo tipo di iniziativa politica? «L'ignoranza di ciò che è la società del Sud, di ciò che è la società italiana è

un problema di tutte le forze politiche», replica Turco. «Posso dire che per noi donne del Pci è un po' minore perché abbiamo già un'esperienza accumulata in questi anni, che vogliamo valorizzare. Le altre forze politiche con questa società mediana attraverso la distribuzione delle risorse. Per il Pci non è possibile. La nostra diversità è lottare per la trasformazione e la certezza dei diritti. Perciò non abbiamo scorticate. Per rappresentarci, dobbiamo conoscere».

Promosso da 40 prestigiosi medici e ricercatori

Fondato a Milano il comitato per la salute

ENNIO ELENA

MILANO. Parte a Milano la prima «Costituente per la salute». Nasce da un comitato promotore che conta la presenza di oltre 40 personalità indipendenti del mondo sanitario, universitario, degli istituti di ricerca, primari ospedalieri, operatori dei servizi, nonché autorevoli comunisti da sempre impegnati nella battaglia per la salute. Fra i nomi di spicco quelli di Renato Boeri, già direttore scientifico dell'istituto neurologico «Besta»; Stefano Di Donato, primario dello stesso istituto; Ettore Marubini, ordinario di biometria alla Statale di Milano; Antonio Cao, ordinario di pediatria a Cagliari; Jacopo Meldolesi, docente di farmacologia all'ospedale di Giugliano; Antonio Cacciatore; Giorgio Pardi, direttore della quarta clinica universitaria di ostetricia e ginecologia; Giorgio Vogel, direttore della seconda clinica universitaria odontoiatrica.

Giuseppe Scotti, primario radiologo al S. Raffaele. La presentazione della «Costituente» è avvenuta ieri sera alla Casa della cultura con la partecipazione, oltre che dei membri del comitato promotore, di numerosi operatori e cittadini interessati a questo nuovo polo operativo. Il dibattito è stato aperto da Fabio Sereni, docente di pediatria all'università statale. Maria Grazia Labate, responsabile nazionale della sanità del Pci, ha affermato che la decisione di dare vita ad una nuova formazione politica della sinistra, sancita dal XIX congresso, riguarda anche il vasto terreno della salute perché «la sinistra ed il nostro partito hanno bisogno di ridefinire un nuovo paradigma della salute che sappia rispettare il diritto universale dei cittadini secondo un rinnovato patto di uguaglianza e solidarietà».

Ignazio Ravasi, responsabile regionale della sanità del Pci, ha rilevato che non è accettabile che la regione più avanzata del paese non abbia un piano sanitario regionale e che a Milano la gente rischi di morire perché non viene data un'adeguata risposta all'emergenza infermieristica; che a Milano, dove il problema dell'inquinamento ha toccato le soglie di rischio, non sia destinato almeno il 10 per cento del fondo sanitario nazionale per la prevenzione ed il potenziamento dei servizi di igiene pubblica e di medicina del lavoro.

I numerosi interventi nel dibattito hanno aderito alle proposte del comitato promotore ed hanno indicato in Giuseppe D'Amico, primario di nefrologia all'ospedale di San Carlo, il presidente della Costituente, che sarà affiancato da un comitato esecutivo che proporrà alla prossima riunione «aree di lavoro con precise responsabilità».



Un momento del Forum nazionale per la costituente

fronto, più concreto, sui modi di procedere. E non mancano le polemiche. Quella scoppia alla vigilia del forum tra i parlamentari della Sinistra indipendente Bassanini, Guerzoni e Riva, da una parte, e Flores D'Arcais, dall'altra, ha il suo seguito: Riva torna a rimproverare a Flores una «ossessione organizzativa» e insiste che è necessario porre prima le «basi programmatiche» del nuovo partito; Flores risponde che la definizione del programma spetterà al primo congresso del nuovo partito. La critica di Riva si riferisce alla proposta di «registrare» gli esterni al Pci che aderiscono alla Costituente, in modo che la sinistra sommer-

sa partecipi in maniera visibile alla fondazione del nuovo partito. Proposta bocciata da un altro «padre» del club, Lettieri («Non ha senso, siamo generali senza truppe»), e invece sostenuta da Minam Mafai, che indica nelle Feste dell'Unità una buona occasione per procedere. D'Alema si dice d'accordo, apprezza l'idea, ma non indugia sull'argomento: la decisione non spetta al Pci. Piuttosto si occupa delle divisioni interne: «Tanto più sarà chiaro lo sforzo per rendere evidente che la fondazione non è un'integrazione subalterna dei resti del Pci nel sistema di potere e valori dominanti, tanto più si sdrammatizzerà lo scontro e sarà possibile

creare le condizioni per cui l'insieme del partito si riconosca nella nuova formazione come in una casa comune». Guardando le cose «da fuori», Cacciari esprime un'opinione analoga: ricorda le tante anime diverse presenti nell'Spd tedesca per darsi convinto che una «convivenza» tra le varie componenti del Pci è possibilissima: «Non è vero che chi è importante è che vengono definite le regole del gioco, escludendo un diritto di veto della minoranza sulla maggioranza». «Impariamo a dividerci - esorta Bassolino - senza che questo ci porti a rotture ideologiche».